

Casini e Fini candidati contro Berlusconi

L'Udc lancia il presidente della Camera. Anche An in campo: finisce l'indiscussa leadership del premier

di Federica Fantozzi / Roma

«È OVVIO che ci sarà un candidato Udc alle primarie». Marco Follini sfida il premier. Per i centristi l'ipotesi terzopolista è tramontata definitivamente alle 15 di ieri quando Berlusconi ha accettato di mettere in discussione la sua leadership. A convincerlo il pressing con giunto

dei suoi commensali Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini.

In mattinata era stato il segretario dell'Udc a chiamare il leader di An in cerca di sponda: «Devi darmi una mano sul problema della leadership non puoi lasciarla porre solo a me. Noi presidiamo un potenziale bacino elettorale dentro la CdL del 10-12%, che ogni giorno rischia di sfuggirci di mano...». Fini nicchiava. Poco dopo ha ricevuto la telefonata del presidente della Camera sugli stessi argomenti. Fatto sta che a pranzo i due hanno fatto squadra come non succedeva da tempo e il premier si è deciso ad aprire formalmente il capitolo. E fatto sta che ieri entrambi i delfini in pectore hanno fatto passerella in Transatlantico. Il vertice sancisce (sulla carta) l'impensabile: primarie anche nella CdL, dopo le tante ironie sulla «seduta spiritica» rivolte a Prodi. In corsa contro Berlusconi ci saranno Fini e Casini.

Follini in conferenza stampa sfida apertamente il premier presente: «C'è chi pensa che il candidato migliore per il 2006 sia Berlusconi. C'è chi come me e come l'Udc pensa che non sia così. Il punto è come confrontare democraticamente queste opinioni». Alle primarie «è ovvio che ci sarà un candidato dell'Udc». Ed è ovvio che sarà Casini, sebbene il segretario centrista invochi «riserbo politico-istituzionale» data l'incompatibilità tra il profilo super partes del presidente di Montecitorio e quello parzialissimo di candidato. Ma Casini è pronto anche a dimettersi: dal suo entourage assicurano che non farà forzature istituzionali e la questione verrà valutata anche con l'opposizione. Altri centristi invece fanno già il suo nome. Lo dice Giovanardi: «Il nostro candidato sarà Casini. Penso che correranno anche Berlusconi e Fini». Poi Buttiglione: «Avrei preferito un congresso del nuovo partito, ma le primarie possono sostituirlo. Magari con Casini, Berlusconi e Fini. È la fine del berlusconismo». E lo dice anche Bruno Tabacchi: «Io sono contro le primarie, ma le faremo. Giovanardi ci ha sfidato che vuole un candidato con

nome e cognome, bene. Casini perché no?». Tabacchi si è sfogato nei confronti dell'opposizione: «Sono delusi? Ci hanno detto no alla legge elettorale, ma con questo bipolarismo, io devo giocare nella mia metà campo ed esserne arcigno difensore».

Dimissioni providenziali quelle di Siniscalco per l'Udc che esce dall'angolo morto in cui l'aveva cacciato l'impatto sulla legge elettorale. E che nell'angolo mette Berlusconi, costretto a prendere atto pubblicamente della questione leadership «posta da Marco Follini». È il secondo schiaffo inferto dal leader centrista all'ego berlusconiano: dopo la formalizzazione della crisi di governo, adesso la formalizzazione della crisi di leadership. Così a via Due Macelli si parla di passi avanti «dalla monarchia verso la Repubblica».

La partita non è senza rischi per Casini, in gara e dunque esposto anche alla sconfitta. «Per lui è un sa-

crificio - commenta chi gli è vicino - Ma necessario per tenere i voti moderati che non si riconoscono nel premier. E anche se perde, pone le basi per il dopo-Berlusconi...». Certo è che le primarie-bagno di sangue della CdL rilanciano il tema a sinistra: «Li faremo fibrillare» giura Giovanardi, «contro Prodi serve Casini» sostiene Tabacchi.

Il segretario dell'Udc chiama il leader di An: «Non lasciarmi solo sul problema della leadership...»



Il segretario dell'Udc Marco Follini Foto di Corrado Giambalvo/Ap

Una partita rischiosa per il presidente della Camera in gara e dunque esposto alla sconfitta

E potrebbe addirittura rientrare in campo la Lista dell'Ulivo, senza Di. Ne hanno discusso i prodiani a New York, preoccupati dalla possibilità che la riforma proporzionale rimescoli i collegi. La novità politica di ieri ha rimesso sul tavolo la necessità di rafforzare politicamente Prodi, e adesso gli ulivisti sperano in un'iniziativa forte dei Ds.

Il leader di An: la testa di Fazio val bene il ritorno di Tremonti

Il ministro degli Esteri cerca visibilità sul premier in difficoltà. Pone condizioni e sembra spuntarla

di Natalia Lombardo / Roma

COMPETITION Lo scacco al Re lo hanno dato in tandem, Fini e Follini, costringendo Berlusconi a mettere in discussione la sua leadership. Ma il presidente di An vuole candidarsi come sfidante, oltre a Pierferdinando Casini, delle eventuali primarie del centrodestra. Nella delirante giornata dell'ennesima crisi rattoppata in 24 ore, sono cambiati i rapporti di forza: Berlusconi irrigidito sotto gli amonimenti di Palazzo Chigi alle sette di sera ascolta la condanna inflitta dal segretario Udc, Mar-

co Follini: «Per noi Berlusconi non è il candidato migliore». Un momento, parlo anch'io, Gianfranco Fini ferma i giornalisti che il premier stava già liquidando: si profonde in tanti «grazie», a Berlusconi per essersi piegato, all'Udc per aver innescato la mina della primarieship. Tutto il giorno è stata un'alternanza fra gioco a due e competizione, tra il ministro degli Esteri e Pierferdinando Casini. Sarebbe stato il presidente della Camera a invitare Fini al pranzo con Berlusconi nel suo studio a Montecitorio (infatti l'esecutivo di An fissato per le 13 si è riunito alle 15). Casini ha quindi convinto l'alleato a dare l'affondo sulla leadership con una carta in più: le primarie in stile Unione, così «non sono solo io lo sfidante, anche tu Gianfranco entri in gioco», è il concetto

espresso dall'amico Pier. Il quale dopo pranzo è «ceso in piazza»: allegro, seduto sugli scalini del cortile di Montecitorio fumando un enorme sigaro *Cohiba Robustos* (lo fuma quand'è tranquillo, dicono), vantandosi del gessato a righe fucsia «da uomini duri». Fini invece vuol mostrare di avere il coltello dalla parte del manico con l'atto di «generosità» (o meglio il ricatto al premier): se mi dai la testa di Antonio Fazio accetto Tremonti al Tesoro. Ci pensa Storace a dare voce, come un tempo, alla mossa di Fini: «Ha proposto lui Tremonti al posto di Siniscalco, è un gesto di compattezza» (scelta che lascia perplesso Alemanno). Fini, spiegando i colonnelli di An dopo l'esecutivo «vuole che il presidente del Consiglio sfiduci chiaramente il Governatore». Il premier cede ma fa sapere di

essere stato lui a proporre il ritorno di Tremonti al Tesoro. Due ore dopo lo show di Casini entra Fini nel teatrino del Transatlantico, mentre si scatenano tuoni e fulmini al solo nominare Fazio: «Serve un ministro politico e non tecnico, quindi ho proposto Tremonti», spiega il ministro degli Esteri, «se Berlusconi ora si esprimerà sul conflitto tra il governo e il Governatore, e sono convinto che lo farà, porrò sul tavolo del vertice le quattro questioni prioritarie: Riforme costituzionali, legge elettorale (che si può fare se sostenuta dalla maggioranza) e Finanziaria». La quarta questione diventa la prima, ma per procura: «Gli amici dell'Udc hanno posto la questione del candidato premier, da oggi parte un iter per la scelta».

Il leader di An vuole entrare nella sfida delle primarie da tavolo. «Eh sì, lui ora ci pensa alla leadership, visti i sondaggi contro Prodi ha qualche chance, Berlusconi perde», dicono nel suo partito. «Fini leader? Storace allarga le braccia speranzoso. Fini almeno fino a ieri era «schierato con Berlusconi e aspetta che sia lui a passargli lo scettro», spiega un esponente della maggioranza. Sarebbe un'altra prova della «fortuna di Fini». Tesi più cattive ipotizzano altri scenari: «O Berlusconi capisce che perde e fa fare a Fini il Cireneo che porta la croce, oppure Casini usa il leader di An come killer di Berlusconi, ma poi lo brucia». Non si capirebbe in altro modo la durezza di Follini: «Ha scosso l'albero e i frutti li raccoglie Fini?», tanto più che la legge elettorale «non si farà mai».

Preferenze e collegi, le pene del Transatlantico

Ma quale crisi. Tra i deputati di maggioranza è la modifica della legge elettorale la prima preoccupazione

di Angela Bianchi

A mezzogiorno il clima sembra più quello da ultimo giorno di scuola che da Titanic che affonda: per nulla preoccupati, più che delle dimissioni di Siniscalco è di legge elettorale che si parla nei vari crocchi di parlamentari che affollano il cortile di Montecitorio e il Transatlantico. «Pensavo di venire qui e trovare tutti nel panico, ed invece sono solo in agitazione per i loro collegi», chiosa amaro il forzista Antonio Verro. E la finanziaria? E il rischio dell'esercizio provvisorio? E il vertice di Washington del Fmi? Nulla da fare. La domanda che più interessa è: meglio la proporzionale con preferenza o senza? «Del resto - si lascia sfuggire un ex de traslocato a Forza Italia - è l'unica alternativa per cercare di frenare un crollo inevitabile». Confermando che oramai sono i forzisti ad aver sostituito l'Udc nel voler riformare la legge elettorale. Ma ci sarà il tempo? «Paradossalmente le dimissioni

di Siniscalco frenano e non precipitano la situazione», osserva Piero Testoni. «Perché se andassimo ora alle elezioni sarebbe un vero disastro», ammette qualcun altro a mezza bocca. Anche l'aenino Teodoro Buontempo ne è convinto: «Ogni giorno qui va sempre peggio, ma ora credo che siamo proprio nei guai». E annuncia di aver appena depositato in Commissione un emendamento per ripristinare il voto di preferenza: «Io l'ho fatto, poi vediamo quel che succede». Tanto la commissione affari costituzionali ha rinviato tutto a lunedì prossimo, in attesa di ulteriori chiarimenti. Altrimenti? Buontempo un'idea

Buontempo presenta un emendamento per ripristinare il voto di preferenza: «se no qui siamo nei guai»

ce l'ha: «Forse dovremmo veramente rompere con l'Udc e andare ad una campagna elettorale tutta d'attacco gridando al complotto: almeno i nostri riusciremo a recuperarli». Complotto dell'Udc e complotto di Siniscalco, il traditore. «Perché da uno come lui dovevi aspettarlo», sibila un gentiluomo come Guido Corsetto. «L'errore è stato fatto quando lo hanno nominato alla direzione generale del tesoro», gli risponde qualcun altro. «Poteva almeno aspettare il vertice di maggioranza invece che dare lo scoop a quelli di Repubblica», chiosa un terzo. L'accusa all'ormai ex Ministro è di «irresponsabilità», ma sotto sotto riemerge quella ben più subdola di «intelligenza col nemico», di giocare di sponda con gli avversari di centrosinistra. «Quando affidi un ministero così delicato ad un tecnico che non credo nemmeno abbia votato centrodestra, cosa puoi aspettarti?» rilancia il pur sempre accorto Testoni. Mentre il biondo Lucio Malan sceglie il sarcamo: «Gril-

lini ha detto che in parlamento e soprattutto in Forza Italia ci sono un sacco di gay. Da come siamo così bravi a farcelo mettere in quel posto, comincio a credergli». Intanto nei Palazzi vanno in scena i vertici: quelli informali alla Camera, quelli formali a palazzo Chigi. Le voci si rincorrono mentre le Camere chiudono i battenti: appuntamento a martedì prossimo ed il Transatlantico si svuota. È sempre più amaro il deputato lombardo Verro: «Ogni volta che vedo questa classe politica, mi domando: ma come fa il nostro povero Paese ad andare ancora avanti?».

Crosetto contro Siniscalco: bisognava aspettarselo. E c'è chi l'accusa: favorisce il nemico

Elezioni anticipate ecco i tempi necessari

Elezioni anticipate a metà novembre, il 20-21 novembre? Sarebbe possibile, se le Camere venissero sciolte entro il 7 ottobre, 45esimo giorno precedente il voto. Il decreto di convocazione dei comizi elettorali emanato dal Presidente della Repubblica, su delibera del Consiglio dei ministri andrebbe pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale non oltre quella data. E la prima riunione delle Camere sarebbe entro il 10 dicembre. I partiti debbono depositare il contrassegno dalle ore 8 del 44esimo giorno (8 ottobre) e non oltre le 16 del 42esimo giorno (10 ottobre) antecedente le elezioni. Le candidature debbono essere presentate dalle ore 8 del 35esimo giorno (17 ottobre) alle ore 20 del 34esimo giorno (18 ottobre) prima delle elezioni. La presentazione dei singoli candidati nei collegi uninominali dev'essere sottoscritta da non meno di 500 e da non più di 1.000 elettori del collegio.

(a cura di Nedo Canetti)

SOTTOSCRIZIONE A PREMI

1 Tv color 32"	n. 01.332
2 Telecamera	n. 25.629
3 Condizionatore	n. 17.776
4 Videocamera	n. 09.772
5 Home cinema	n. 08.206
6 Fotocamera	n. 04.689
7 Macchina caffè	n. 01.869
8 Mountain bike	n. 27.825
9 Hi-Fi Micro	n. 06.508
10 Forno Micronde	n. 05.349

FESTAUNITA' NAZIONALE